

In questa lezione abbiamo ricevuto in studio il Dott. Augusto Bellon, Dirigente Scolastico presso il Consolato Generale d'Italia a São Paulo.



Vi consiglio di seguire l'intervista senza le didascalie¹ e di rispondere all'esercizio "vero-falso" per verificare la comprensione.

1. Il visto è un documento necessario per chi vuole studiare o lavorare in Italia ed è rilasciato in Brasile, dal Consolato.
() vero () falso
2. Per il permesso di soggiorno si deve andare in questura, quando si arriva in Italia.
() vero () falso
3. La "dichiarazione di valore" è un documento che attesta il percorso di studi che il giovane ha fatto qui in Brasile.
() vero () falso
4. Per avere il visto di lavoro, un ente deve fare la richiesta di assunzione dell'interessato.
() vero () falso
5. Le facoltà in Italia richiedono un impegno molto forte, per cui è importante studiare e dedicarsi per superare gli esami.
() vero () falso

¹ Didascalia significa «legenda» in portoghese.

Intervista ad Augusto Bellon, Dirigente Scolastico presso il Consolato Generale d'Italia a São Paulo.

Tema: Studiare e vivere in Italia.

PAOLA BACCIN: Salve! È naturale che uno studente brasiliano che studia l'italiano abbia voglia di andare in Italia, soltanto per le vacanze, per un periodo più corto, o anche fare un'esperienza all'estero un po' più lunga, per lavorare o per studiare. Ovviamente, ci sono delle regole, dei procedimenti da rispettare in questo caso. Oggi abbiamo qui in studio il professor Augusto Bellon, Dirigente Scolastico presso il Consolato Generale d'Italia a São Paulo. Il Professor Bellon promuove e coordina la diffusione della lingua e della cultura italiana a livello scolastico, nell'ambito del Consolato Generale di São Paulo. Ho detto bene?

AUGUSTO BELLON: Ha detto bene.

PAOLA BACCIN: Professore, La ringrazio di essere qui con noi in questa occasione, di avere accettato il nostro invito. Professore, quali sono le competenze del dirigente scolastico in Brasile?

AUGUSTO BELLON: Dunque, come Lei ha detto, sono quelle di coordinare le attività scolastiche, soprattutto queste che sono finanziate dal governo italiano. Abbiamo due scuole in Brasile: abbiamo la Scuola Italiana di São Paulo e la Scuola Italiana di Belo Horizonte. Io devo un po' coordinare le attività, fare un po' da passaparola, un po' da passa documenti tra la scuola e il Ministero degli Esteri per vedere se le cose sono in ordine, se sono regolari i documenti, se le iscrizioni sono regolari, se i programmi sono regolari, se gli insegnanti sono assunti in maniera regolare, quindi controllare le attività scolastiche di queste due grandi entità didattiche del Brasile. Oltre a questo, promuovo nuovi corsi di lingua italiana, aggiorno gli insegnanti o collaboro con enti di formazione per gli insegnanti, quindi collaboro nella formazione e ho relazioni molto importanti con i Comuni di

tutto il Brasile ormai, perché, eravamo in cinque fino a quattro anni fa, ora sono solo. Per cui, non soltanto il Consolato di São Paulo, ma la mia competenza si spinge anche al consolato di Belo Horizonte, Rio de Janeiro, Porto Alegre, Curitiba; per cui è una attività molto complessa, viaggio molto e ho questi rapporti con i Comuni nei quali noi tentiamo di avere delle relazioni per inserire l'italiano nel curriculum scolastico, visto che il Brasile ha una tradizione, e l'italiano, in questo paese, è molto molto, così, accolto e l'immigrazione italiana è molto importante. Il Paese ha radici italiane molto profonde, il Ministero degli Esteri vuole proprio questo, che l'italiano sia studiato all'interno delle materie curriculari. Questo non è sempre possibile, ovviamente, dipende dai prefetti che ci sono in questo momento, da molte situazioni, da molte condizioni che si creano anche di rapporto personale con questi politici e stiamo, in qualche modo, navigando un po' a vista. Anche perché, ovviamente, l'Italia sta passando un momento un po' difficile, dal punto di vista economico, e i contributi che può mandare per il Brasile non sono così alti da invogliare, ecco, questa diffusione della lingua italiana nella scuola.

PAOLA BACCIN: Perfetto. E per noi è un argomento abbastanza importante perché l'università forma docenti d'italiano in Brasile e molti di questi studenti, adesso anche con delle borse di studio del governo brasiliano, si interessano ad andare in Italia, a fare un soggiorno di studio. Allora abbiamo delle domande anche pratiche da farLe, come, ad esempio: per andare in Italia ci vuole il visto?

AUGUSTO BELLON: Sì, è il primo passaggio formale, ufficiale per potere accedere al paese straniero, in questo caso l'Italia. Quindi ci vuole un visto cioè un attestato, diciamo, ufficiale per entrare nel paese dopodiché, una volta giunti in Italia, si deve avere il permesso di soggiorno.

PAOLA BACCIN: Ma che differenza c'è tra il visto e il permesso di soggiorno?

AUGUSTO BELLON: Il visto si fa qui in Brasile, in Consolato. Per fare il visto bisogna avere dei documenti che attestino che, realmente, si va al paese per studiare o per lavorare e invece il permesso di soggiorno si fa una volta giunti in Italia: si va in questura, si fa il procedimento per avere il permesso di soggiorno.

PAOLA BACCIN: E uno studente brasiliano che vuole andare in Italia con una borsa di studio per studiare o con i propri mezzi, che cosa deve fare?

AUGUSTO BELLON: Allora, intanto dobbiamo capire se ha la cittadinanza italiana oppure se è totalmente brasiliano. Comunque, in qualsiasi caso la cosa più difficile è per il brasiliano che non ha nessun aggancio con l'Italia, per cui deve fare dei procedimenti abbastanza precisi. Deve, innanzi tutto, scrivere all'università, se vuole andare a studiare, o a qualche corso extra universitario e sempre per il tramite del consolato, quindi deve venire in consolato, dare tutti quanti i suoi documenti scolastici, elaborare un documento che si chiama "dichiarazione di valore" e cioè un documento che attesta il percorso di studi che il giovane ha fatto qui in Brasile e che dà quindi l'accesso alla facoltà eventualmente in Italia. Con questo documento e con la nostra iscrizione lui può accedere ovviamente, successivamente, dopo un esame di ammissione, al corso che ha prescelto.

PAOLA BACCIN: Molti studenti ci chiedono se possono lavorare mentre studiano e sono in Italia con questo permesso.

AUGUSTO BELLON: Eh, anche a me molti chiedono questo. Diciamo che in linea teorica non si potrebbe lavorare, perché il visto che viene rilasciato è un visto di studio e non di lavoro, per cui è chiaro che se ho il visto di studio devo andare in Italia perché voglio studiare. È possibile, però bisognerebbe un po' capire che tipo di lavoro. Lavorare per il massimo di quattro ore al giorno ma con condizioni particolari che vanno viste caso per caso. Ecco, per cui diciamo che se io, studente, chiedo il visto di studio il mio obiettivo è andare in Italia e studiare, non

lavorare. È chiaro che poi lo studente ha bisogno anche di mantenersi, questo è ovvio. Però, ecco, generalmente chi va a studiare studia anche perché le facoltà in Italia richiedono un impegno molto forte, molto preciso, per cui è bene concentrarsi. Io sempre consiglio ai ragazzi di concentrarsi nello studio e fare molto velocemente il percorso per poi tornare eventualmente al paese nativo.

PAOLA BACCIN: Certo. E se uno studente già laureato ha voglia di fare un'esperienza all'estero, un'esperienza lavorativa, che procedimenti deve osservare?

AUGUSTO BELLON: È possibile, però ci deve essere un procedimento che è abbastanza complesso perché, per avere il visto di lavoro, ci deve essere un'entità, un ente, che fa la richiesta di assunzione di questo giovane e, quindi passando poi per il consolato, riesce ad ottenere il visto di lavoro. Però ci dev'essere questa condizione, cioè, che l'azienda chieda il visto di soggiorno per quei ragazzi.

PAOLA BACCIN: Professore, La ringrazio delle sue precise e importanti informazioni per i nostri studenti. Vi invito a visitare il sito del Consolato Generale di São Paulo dove troverete altre informazioni a questo riguardo: sui documenti che dovete presentare, sui tempi, sulle scadenze.

AUGUSTO BELLON: Io rimango a disposizione, naturalmente, di chiunque volesse parlare con me, avvicinarsi, scrivermi. Nel sito troverete anche la mia mail, troverete anche il mio numero di telefono, per cui chiunque avesse qualche dubbio può rivolgersi, senza esitazione, all'ufficio scolastico del consolato e sarò ben felice di potervi accogliere o di darvi le informazioni che chiedete. Grazie a tutti.

PAOLA BACCIN: Grazie a Lei. E a questo punto potete già cominciare a pianificare un viaggio e forse, quasi quasi, a preparare le valigie. Intanto vi saluto e vi do appuntamento alla prossima puntata. Arrivederci.

AUGUSTO BELLON: Arrivederci.